

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antivehenti	3054343
(notte)	4957973
Guardia medica	4756741-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosso	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Ospedali	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310666
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	590
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-8433	
Case assistite	
Publici	7594568
Tassistica	865268
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanno	7505856
Roma	6541846

I SERVIZI	
Acqua: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	322200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Uffenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autoinee)	490510
Marozzi (autoinee)	460331
Pony express	5309
City cross	861652/8440890
Avia (autoneggio)	47011
Herze (autoneggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collati (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	54571
337809 Canale 9 CB	
Paicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Egualino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamingo: corso Francia; via Fiamminga Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (H. Messaggero)	

Billy e Birignao al teatro La Scaletta

Le avventure di Billy e Birignao: è lo spettacolo di Franco Pelli in scena alla sala B del teatro La Scaletta. Organizzata dal Gruppo del Sole, la rappresentazione andrà avanti fino al 7 gennaio escluso il 25 dicembre e il primo dell'anno. Musiche, canzoni e balletti coronano lo spettacolo in cui Swing, lo scherzoso narratore, racconta storie avvincenti di una bambolina prima bambina, poi giovanetta, poi signorina e ora sposa. Birignao, Mammolina e Billy, il birillo, sono gli altri personaggi che intrecciano a loro volta storie fantastiche di strabilianti pirati, di soldatini alla carica, di rapimenti a lieto fine.

Al termine di ogni spettacolo, che avrà inizio alle ore 17, il Gruppo del Sole organizza per i ragazzi una tombola e una merenda. Per prenotazioni si può rivolgere al numero 6783148, dalle ore 16 alle ore 20.

Marcello Panni parla della sua attività in America

La mia bacchetta per la «Tosca»

MARCO SPADA

Conversando con Marcello Panni, compositore e direttore d'orchestra, si ha subito la gradevole sensazione di trovarsi di fronte a uno che conosce a fondo il mestiere e l'ambiente musicale per non rischiare a quello e a se stesso una sana dose di ironia. Romano, sulla mezza età ben portata, Panni si è costruito da noi una reputazione come direttore di musica contemporanea, ma oggi che ha abbracciato il repertorio melodrammatico deve andare a dirigere all'estero. Non drammatizza però: «In Italia si è sempre vittime di stereotipi. Se si scopre che sai dirigere Berio farai quello tutta la vita. Così è accaduto "emigrare". E lui ha fatto le valigie e si è seguito di un big come Pavarotti e andato in America e al Met ha una merenda. Per prenotazioni si può rivolgere al numero 6783148, dalle ore 16 alle ore 20.

Chi è per lei un direttore d'orchestra? Il direttore non è un creatore, è un interprete. Sono contrario alla militarizzazione del suo ruolo, cosa che del resto oggi serve più che altro alle case discografiche per giustificare l'ennesima incisione delle Sinfonie di Beethoven.

A proposito, che ne pensa della nomina di Abbado a Berlino? È un fatto straordinario considerando il mercato, perché Abbado come ha fatto Vienna porterà i Berliner sul suo terreno. È un grande musicista, parla poco e realizza molto.

Torniamo all'opera. L'opera è sempre stata fatta dai grandi cantanti e da quei direttori, come Serafini e Gavazzeni, che conoscevano le voci, sapevano concertare. Il successo di un cantante era automaticamente il loro. Ma gli era permesso di dirigere da Haendel al Wozzeck, mentre a noi non lo è.

Perché gli amministratori dei teatri, che spesso sono solo burocrati, non rischiano, e allora vanno avanti chiamando i cosiddetti specialisti. Si può avere successo, ma si deve stare al gioco, essere quello che la pubblicità e la stampa vogliono che tu sia.

La critica che ruolo gioca in tutto questo? La critica italiana è molto spesso autocelebrativa. Un pezzo parla più del suo autore e del suo umore, e meno dello spettacolo che recensisce. Così il condizionamento è inevitabile.

La domanda è d'obbligo. Come va con Pavarotti? Ammiro quello che fa e imparo molte cose che poi riesco a trasmettere ai giovani. Anche i grandi del passato, Del Monaco, la Callas, avevano i loro capricci, ma la lirica è fatta di cantanti e io mi diverto molto ad accompagnarli.

Chi è per lei un direttore d'orchestra? Il direttore non è un creatore, è un interprete. Sono contrario alla militarizzazione del suo ruolo, cosa che del resto oggi serve più che altro alle case discografiche per giustificare l'ennesima incisione delle Sinfonie di Beethoven.

A proposito, che ne pensa della nomina di Abbado a Berlino? È un fatto straordinario considerando il mercato, perché Abbado come ha fatto Vienna porterà i Berliner sul suo terreno. È un grande musicista, parla poco e realizza molto.

Torniamo all'opera. L'opera è sempre stata fatta dai grandi cantanti e da quei direttori, come Serafini e Gavazzeni, che conoscevano le voci, sapevano concertare. Il successo di un cantante era automaticamente il loro. Ma gli era permesso di dirigere da Haendel al Wozzeck, mentre a noi non lo è.



Berengo Gardin un fotografo in «tipografia»

STEFANIA SCATENI

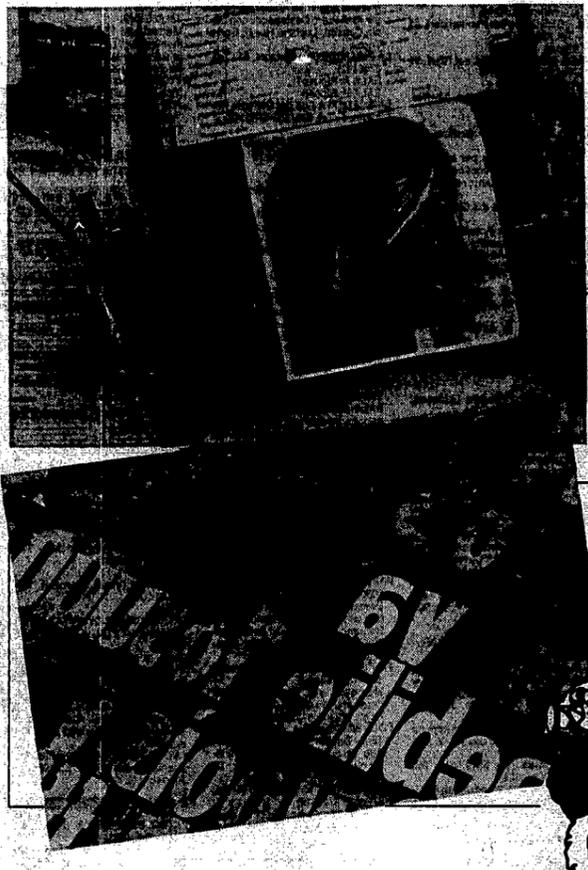
Uscirà all'inizio dell'anno nuovo (cioè tra poco) l'ultracensurato libro di Gianni Berengo Gardin, il mastro fotografo italiano, «Tipografia. Immagini quotidiane», edito da Mario Pelli è stato commissionato dalla «Cekografia», nazionale (via della Stamperia, 8) dal regista Piero Berengo Gardin - suo cugino - e dalla giornalista Irene Bignardi e dal fotografo e pubblicitario Mario Cresci. Per l'occasione è stata anche allestita, ma soltanto per un giorno, una mostra delle fotografie contenute nel libro.

Sono un'ottantina e raccontano, con lo stile inconfondibile di Gardin, la storia della stampa, in tutte le sue fasi di lavorazione. Una storia che tra poco sarà un ricordo, quello degli anni del piombo, come ha sottolineato la Bignardi nel suo breve intervento. Perché l'arte che descrive il libro sta cedendo il passo alla tecnologia sofisticata dei nuovi mezzi di stampa, ai sistemi computerizzati. Ed è una fase che il fotografo registra, accanto alle foto del «tip», dei caratteri in piombo, e sono anche quelle del processo di fotocomposizione al computer.

Nelle immagini di Gardin la tipografia è a conduzione familiare, in bilico fra tradizione artigianale e tecnologia, mantiene la sua identità. Diventa il

filo che unisce le immagini del racconto fotografico. Un racconto che, grazie allo stile e alla sensibilità dell'autore, non ha niente di didascalico. Il precario mestiere del fotografo diventa una narrazione impegnata del fascino che il tipografo suscita nel suo alter ego, l'uomo della macchina fotografica. L'inconfondibile bianco e nero di Berengo Gardin si arricchisce della freschezza e dell'intelligenza fotografica dell'autore, della concretezza del reportage e delle suggestioni evocate dal lavoro artigianale.

«Tipografia» è la storia di un lavoro antico e forse è un atto d'amore verso quel tipo particolare di artigiano che ricrea storie di altri mettendo insieme lettera su lettera. Un lavoro rischioso, per il contatto prolungato col piombo, e ripetitivo, ma vitale. Il libro, affiancato alla storia di Gianni Berengo Gardin, due scritti: un breve excursus sull'arte tipografica di Alfred Hohenegger e un testo critico di Marina Miraglia. Dell'autore la Miraglia scrive, con un'immagine che lo fotografa perfettamente: «Egli ha dimostrato, e già da tempo, un'intelligenza massiccia negli elementi linguistici più specifici della fotografia che, come arte meccanica, è sì precisa ed esatta come una scienza, ma deve anche saper attingere alla falsità creativa e fascinatrice dell'arte».



Ciò che rende «commerciale» l'opera d'arte

ENRICO GALLIANI

L'Università degli studi di Roma (cattedra di storia dell'arte contemporanea, facoltà di architettura, professor Achille Bonito-Oliva), ha realizzato nei giorni di mercoledì e giovedì scorsi presso l'aula magna, un convegno di studi dedicato alla memoria di Filiberto Menna, storico e critico d'arte prematuramente scomparso quest'anno. Il convegno internazionale, al quale hanno partecipato insigni figure di storici dell'arte

come Giulio Carlo Argan, Costantino Dardi, Rino Mele, Pierre Restany, Francesco Moschini, Giuseppe Gatti fra tanti che hanno portato la loro voce a sostegno di questo simposio, hanno squisitamente disquisito su «Arte e critica: il giudizio di valore abbracciando coal argomenti di non-poco valore di questi ultimi trent'anni.

Artisti, critici, galleristi, direttori di museo, sono stati coinvolti nella ricostruzione di un clima, ne hanno analizzato gli aspetti e valutato la nascita di alcuni fenomeni tuttora presenti nella cultura internazionale. Hanno analizzato tutti i problemi di teoria e di metodo che hanno caratterizzato significativamente il campo dell'arte contemporanea.

L'ampia discussione ha abbracciato l'intera analisi del corso critico ed artistico delineando le logiche, le strategie e le soluzioni. Dall'arte come oggetto di tesaurizzazione all'arte come soggetto attivo, intervento diretto all'interno della società. Dunque, fino ai giorni nostri, l'arte come forma, bene di investimento, l'arte come mercato. L'analisi si è allargata a tappeto analizzando quindi le realtà effettive dei grandi sistemi d'acquisto e le posizioni economiche delle grandi holding internazionali.

Il convegno ha offerto spunti non poco polemici per mettere a fuoco la temperatura di una situazione in atto. Dalla società al mercato, alle flessioni del gusto che mutano in maniera più o meno evidente la fisionomia stessa del prodotto artistico, determinando a priori la comprensibilità del messaggio, ovvero ciò che rende «commerciale» l'opera d'arte. È un punto di vista direttamente connesso ai problemi relativi alla comunicazione e alla ricezione, il ruolo dell'utente pubblico, la sintomatica attesa che questi ha nei confronti del «capolavoro» oppure rispetto alle nuove tendenze, alla nuova critica.

I professori, da punti di vista diversi, hanno offerto un'ampia e vivace discussione, a tratti resa anche divertente per le prese di posizione profondamente out del professor Achille Bonito Oliva, il quale avrebbe voluto organizzare un convegno sulla figura di Batman e quella di Joker (Beffe e Male).

Il «Mago Filippo» consiglia ai bambini i piatti più buoni

Ed ecco un altro libro dall'aria di dono natalizio: «Le ricette di Mago Filippo» - la cucina illustrata per piccoli cuochi di Carla Barzano e Luisa Marconi (edizioni Coop. noi, 144 - L. 25.000). «Filippo il gourmet» consiglia ai suoi piccoli lettori ricette di tutti i tipi, per tutte le occasioni: picnic, cene in casa, festose tra amici.

Educare i bambini ad un corretto uso del cibo è lo scopo che si prefiggono le autrici del libro appoggiate dalla cooperativa di consumatori del Lazio. «Vogliamo che i bambini conoscano da vicino, giocando, i prodotti alimentari e possano scegliere i loro pasti» ha detto Carla Barzano durante la presentazione del libro nei locali della Biblioteca centrale per ragazzi (via S. Paolo alla Regola, 16). Proprio in questa occasione alcuni bambini hanno sperimentato le ricette del libro di cucina. Dopo gli interventi di Alberto Terzi, di Massimo Cresci, Stefania Fabri, Francesco Fontana e Guido Milana i bambini hanno offerto dolci, tartine, bibite, salami.

Il libro è completamente illustrato con vignette ed immagini. Mago Filippo scrive gli ingredienti su una lavagna e con simboli e disegni spiega le modalità per impastare e cucinare. Gli ingredienti sono semplici e poco elaborati richiedendo di non entusiasmare i bambini abituati a merendine di ogni tipo.

Cosa fece S. Francesco quella notte del 1223?

GIUSEPPE SATRIANO

La ricorrenza del Natale è documentata fin dalla prima metà del secolo quale festa mobile introdotta da Teofilo, ottavo vescovo di Roma. Ma solo nel IV secolo papa Giulio I, spronato dal capo della comunità cristiana di Gerusalemme, riuscì a mettere a consulto i Dottori della Chiesa e a fissare nel 25 dicembre il «compleanno» di Gesù. In realtà il vangelo di Luca nel descrivere la notte del Natale parla di pastori in veglia alle proprie greggi e fa quindi indirettamente pensare a un periodo tutt'altro che invernale. Cadevano però il 25 dicembre gli sfarzosi festeggiamenti voluti da Aureliano a ricordo del «dies natalis Solis Invicti», antica divinità solare d'origine siriana. E se ciò non bastasse,

si festeggiava ancora prima a Roma, per otto giorni a partire dal 17 dicembre, il dio Saturno, divoratore dei propri figli, cui era più felice il cristianesimo contrapporre la figura del Redentore che ai suoi figli si offre invece come cibo di salvezza.

Bisognerà poi attendere la notte del 24 dicembre 1223 per l'evento che ha originato uno degli aspetti più suggestivi della festa: il presepio (dal latino «praesaepe»: luogo recintato). Quella notte infatti S. Francesco ricostruì l'intera vicenda della natività, avviando la diffusione di un dramma religioso di genere popolare nella struttura narrativa. L'evento ebbe luogo a Greccio, e ancora oggi viene rappresentato

nel piccolo borgo del Realino. Alle 16 della Vigilia un corteo di araldi in costumi ducenteschi sfilerà a cavallo per le vie del paese ad annunciare il Natale. Sei ore dopo, mentre le campane suonano a distesa, si snoda una suggestiva fiaccolata lungo la strada che conduce al santuario francescano. Il primo presepio vivente del mondo viene quindi rievocato alle 23 con la messa in scena di vari episodi di storia grecciana culminanti nel quadro della natività, con tanto di bue e asino e il Bambinello senza vita che si risveglia. A mezzanotte in punto l'arcivescovo di Rieti celebrerà una messa solenne, seguita dalla distribuzione del fieno, ritenuto, oggi come ai tempi di S. Francesco, miracoloso. La rievocazione storica sarà poi ripetuta martedì 26, alle ore 17.

Rappresentazioni viventi del presepio si hanno la sera del 24 in molti centri della provincia romana come a Tolla, Passocqua, nelle parrocchie di Trevi e Riofreddo, a S. Polo dei Cavalieri, Castelnuovo di Porto dove, nella piazza antistante la Rocca del Colonna, i quadri viventi saranno accompagnati da musiche medievali eseguite con antichi strumenti. A Rocca di Papa un presepio vivente viene organizzato dai Padri Passionisti (via di Frascati, 294) alla mezzanotte della vigilia e alle 18 dei giorni compresi fra Natale e Epifania. Tra i presepi artistici va segnalato oltre quelli allestiti nelle più interessanti abbazie laziali, da Valvisciolo (L) a Fossanova (LT), da Montecassino (Fr) a Casamari (Fr) - l'opera di scuola berniniana scolpita in marmo e peperino all'interno della chiesa dei Cappuccini ad Albano. □ G.L.S.